



Le richieste di CoorDown per tornare a scuola

Si alla riapertura a settembre con gli alunni in classe, agli incarichi a docenti e insegnanti di sostegno già in estate e a strumenti adeguati per le norme anti-contagio. Ecco le modalità di inclusione scolastica degli alunni con disabilità intellettiva secondo CoorDown. (Foto: Centro Down Cagliari)



Autismo e altri disturbi: dopo i parchi dedicati, ora tocca anche alle spiagge

Dopo il parco Clipper a Bari, il bosco di Palo a Ladispoli (Roma) e il giardino del Circolo La Fattoria a Bologna, solo per citarne alcuni, ora anche le spiagge riservano uno spazio dedicato alle persone con autismo o altri disturbi del comportamento, disabilità intellettive e problemi psichiatrici. Iniziative che stanno affiorando un po' in tutta Italia: da Rimini al Salento.

Un alunno disabile su tre è sparito

Università di Trento e Bolzano, Lumsa e Fondazione Agnelli hanno distribuito un questionario online. Hanno risposto 3.170 insegnanti

La didattica online ha fallito: il 35% degli alunni con disabilità è "sparito" per l'inefficacia di questo strumento o perché le attività del piano educativo non erano utilizzabili a distanza. Un dato messo in luce dall'indagine svolta da Università di Trento e Bolzano, Lumsa e Fondazione Agnelli attraverso un questionario online a cui hanno risposto 3.170 docenti, di cui oltre l'80% di sostegno: prova evidente di quanto l'inclusione sia ancora delegata a loro. Dall'altro lato, però, il 44% segnala una buona integrazione e nel 20% dei casi sono stati attivati percorsi individualizzati.

Ma oltre il 50% degli intervistati dichiara di essere a conoscenza di famiglie con un figlio disabile che non hanno la possibilità di partecipare alle lezioni via web, prevalentemente per motivi tecnici, legati alla strumentazione o alle competenze informatiche. Altra questione cruciale è quella del materiale didattico online, inadatto agli alunni disabili. Emerge quindi un peggioramento sia sul fronte del comportamento (50%) sia sul piano delle autonomie e della comunicazione (62%).

«È la prova evidente che i bambini e i ragazzi con disabilità abbiano pagato il prezzo più alto della didattica a distanza. Dovremo tenerlo presente quando, alla ripartenza, saremo costretti a indicare delle priorità: l'alunno disabile ha un forte bisogno di tornare in classe», commenta Dario Ianes, docente di Pedagogia e didattica per l'inclusione all'Università di Bolzano.

Altro elemento fondamentale è quello della collaborazione: se questa risulta per lo più soddisfacente (70%) sia tra insegnanti sia con le famiglie, «quello che non ha retto è la collaborazione con gli specialisti esterni e gli assistenti alla comunicazione e all'autonomia, figure spesso legate a contesti frammentati e precari. È un problema che dovrà essere sanato». Altrettanto sofferente è risultata la collaborazione tra i compagni di classe: «Questi di fatto sono spariti», osserva Ianes. «Credo sia importante dar vita a piccoli gruppi di alunni che sappiano sostenere gli studenti disabili nell'apprendimento». C'è poi l'elemento della professionalità: il 27,5% degli insegnanti di sostegno hanno dichiarato di non possedere titoli *ad hoc*. ■



Il Cai stanziava mezzo milione di euro per l'acquisto di mezzi da donare ad Anpas

L'assistenza domiciliare è il tema centrale nella gestione della fase 2 dell'emergenza coronavirus, e il Club alpino italiano risponde ai bisogni diffusi con un atto concreto di solidarietà. Il Cai, infatti, ha stanziato mezzo milione di euro per l'acquisto di 51 autovetture da donare ad Anpas per rafforzare l'assistenza alla popolazione più fragile delle aree montane, soprattutto anziani e persone con disabilità. Una questione affrontata anche dalla Protezione civile.